



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione Urbanistica e Sostenibilità

*Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione
del Paesaggio*

Oggetto: [ID 2377] Art. 73-quinquies L.R. 10/2010 e l.r. 44/2024 art. 25 del D.Lgs 152/2006. Provvedimento di VIA regionale nell'ambito dell'Autorizzazione Unica Energetica (AUE) per gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili relativa al progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico denominato "RNE13" con potenza nominale pari a 19,972 MWp e le relative opere di connessione alla rete elettrica nazionale, sito nei Comuni di Altopascio e Porcari (LU). Proponente: RNE13 S.r.l.- **Contributo tecnico istruttorio**

Settore Valutazione Impatto Ambientale
SEDE

In relazione alla nota **prot. 0185019 del 19/03/2025** pervenuta dal *Settore Valutazione Impatto Ambientale*, si trasmette il contributo tecnico di competenza relativo al procedimento in oggetto.

Per ogni ulteriore chiarimento o comunicazione si prega di contattare:

geol. Manuela Germani - Titolare incarico E.Q.- tel. 055 4384364 e-mail manuela.germani@regione.toscana.it

geol. Alfia Pasquini - Funzionario Referente: tel. 055/4385348 e-mail alfia.pasquini@regione.toscana.it

Cordialmente,

Per il Dirigente del Settore
Arch. Domenico Bartolo Scrascia

Il Responsabile del Settore
Sistema Informativo e Pianificazione del Territorio
Arch. Marco Carletti

MG/AP



1. OGGETTO: [ID 2377] Art. 73-quinquies L.R. 10/2010 e l.r. 44/2024 art. 25 del D.Lgs 152/2006. Provvedimento di VIA regionale nell'ambito dell'Autorizzazione Unica Energetica (AUE) per gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili relativa al progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico denominato "RNE13" con potenza nominale pari a 19,972 MWp e le relative opere di connessione alla rete elettrica nazionale.

Comuni: Altopascio e Porcari (LU)

Proponente: RNE13 S.r.l.

2. NORMATIVA, PIANI E PROGRAMMI DI RIFERIMENTO

Integrazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico approvato con D.C.R. n.37 del 27/03/2015

3. ISTRUTTORIA E VALUTAZIONI SPECIFICHE, RELATIVAMENTE AGLI ASPETTI PROGRAMMATICI E PROGETTUALI NONCHE' ALLE COMPONENTI AMBIENTALI RIFERITE AGLI ARTT. 4 E 5 COMMA 1 LETT. C) DEL D.LGS.152/2006, DI COMPETENZA DEL Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio.

Aspetti progettuali

In relazione al progetto in esame si ricorda che il Settore scrivente, in fase di verifica di assoggettabilità, ha trasmesso il proprio contributo di competenza, nota prot. n. **375433 del 03/07/2024**, con richiesta di integrazioni. A seguire, dopo aver ricevuto la documentazione integrativa, il Settore ha trasmesso con nota prot. n. **0569854 del 30/10/2024** il contributo sulle integrazioni ricevute. Tale contributo si concludeva *"Per quanto sovraesposto si ritiene che la documentazione integrativa risponda solo in parte a quanto richiesto. Non avendo effettuato un ridimensionamento dell'impianto e non essendo state apportate le modifiche richieste al layout ed alle opere di mitigazione, che avrebbero potuto consentire un miglior inserimento dell'intervento rispetto al PIT/PPR, si ritiene che l'impianto in oggetto presenti per estensione e per modalità di realizzazione delle opere di mitigazione, delle criticità paesaggistiche, con particolare riferimento agli Indirizzi per le Politiche ed all'Obiettivo di qualità 1) della Scheda d'Ambito 4 – Lucchesia, richiamante nel precedente contributo istruttorio."*

Passando all'esame della documentazione trasmessa con nota prot. n. **0185019 del 19/03/2025** si rappresenta quanto di seguito.

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto agrivoltaico, denominato "RNE13", di potenza nominale pari a **19.972,68 kWp** da installarsi nel Comune di Altopascio (LU), in aree adiacenti alla autostrada A11. L'area interessata presenta un'**estensione complessiva** di circa **36,2 ha**, di cui circa **23,8 ha** saranno **destinati all'impianto**. I terreni interessati hanno destinazione d'uso ed utilizzo agricolo; una piccola porzione di terreno, posta a nord della A11, ha destinazione ad area servizi ferroviari. Il progetto agrivoltaico, oltre alla produzione di energia, prevede la rotazione triennale aperta delle colture (frumento tenero, avena, sorgo, colza, soia, favino, zucca, patata) condotte in asciutta.

L'area che andrà ad interessare l'impianto è suddivisa in 3 porzioni:

- porzione a nord dell'A11 (4,8542 ha) identificata negli elaborati come "lotto 1";
- porzione a sud, sub-area ovest rispetto all'A11 (6,1782 ha) identificata negli elaborati come "lotto 2";
- porzione a sud, sub-area est rispetto all'A11 (12,8681 ha) identificata negli elaborati come "lotto 3".

All'interno dei rispettivi lotti si prevede l'installazione di:

- *moduli fotovoltaici, realizzati con tecnologia bifacciale ed in silicio mono-cristallino ad elevata efficienza, saranno collegati elettricamente in serie a formare stringhe da 28 moduli, e posizionati su*



strutture ad inseguimento solare mono-assiale, in configurazione a doppia fila con modulo disposto verticalmente (configurazione 2-P).

- *652 strutture di sostegno ad inseguimento mono assiale (tracker). Nello specifico, in funzione del numero di moduli installati verranno impiegate 587 tracker da 2x26 pannelli e 65 tracker da 2x13 pannelli;*
- *cassette di parallelo stringa, denominate comunemente “string boxes”, aventi il compito di raccogliere l’energia generata dai moduli fotovoltaici e convogliarla verso gli inverter di impianto, proteggendo elettricamente le stringhe di moduli ad esse afferenti.*
- *n. 6 cabine di trasformazione, realizzate su strutture di tipo skid, costituite principalmente da inverter centralizzato, trasformatore BT/MT, quadro di media tensione e quadro BT;*
- *inverter centralizzati SUNNY CENTRAL 2750-EV e SUNNY CENTRAL 3000-EV, i quali permetteranno di convertire in corrente alternata (600V/650V, 50Hz) la potenza elettrica in corrente continua proveniente dalle cassette di parallelo stringa (string boxes) ubicate in campo;*
- *cabina O&M Security (ubicata nella porzione d’impianto che si sviluppa a Sud dell’autostrada A11, nella sub-area situata Ovest, in prossimità della cabina di trasformazione C2.2);*
- *magazzino, che avrà lo scopo principale di punto di stoccaggio dei materiali (ubicato nella porzione d’impianto che si sviluppa a Nord dell’autostrada A11).*

L’impianto sarà connesso alla rete elettrica nazionale tramite **tre elettrodotti interrati in MT a 15 kV, della lunghezza di 4,10 km e tre cabine di consegna**, dalle quali – tramite un cavidotto a 15 kV - l’energia verrà conferita alla cabina primaria di “Porcari” di e-Distribuzione Spa; le opere di collegamento alla rete elettrica nazionale ricadono nei Comuni di Porcari e Altopascio (LU).

Come segnalato nella stessa documentazione il cavidotto interesserà:

- *autostrada A11;*
- *alcune strade comunali;*
- *linea ferroviaria RFI Spa Pistoia – Lucca;*
- *metanodotto;*
- *corsi d’acqua del reticolo idrografico regionale.*

La **vita utile prevista** del presente impianto agrovoltaiico è **stimata in 40 anni**. Al termine di questa vita utile si procederà:

- *allo smantellamento dell’impianto;*
- *in alternativa, al suo potenziamento in base alle nuove tecnologie che verranno presumibilmente sviluppate.*

L’impianto viene definito come agrovoltaiico richiamando i criteri individuati dalle *Linee Guida in materia di Impianti Agrovoltaiici (MITE)* e si rimanda la verifica al settore regionale competente.

La rete di recinzione, in base a quanto riportato nella Relazione Paesaggistica sarà “*costituita da una rete metallica in acciaio zincato, plastificata e di colore verde, mantenuta in tensione da fili in acciaio zincato posizionati lungo le estremità superiore e inferiore. Il sostegno sarà garantito da pali verticali che saranno ancorati al terreno tramite fondazioni cilindriche realizzate in CLS, infisse nel terreno per una profondità non superiore a 40 cm. L’altezza massima della recinzione sarà pari a 2 m, e sarà rialzata per tutta la sua lunghezza di 20 cm rispetto il suolo al fine di consentire il libero transito alla fauna selvatica di piccole dimensioni (Figura 26). In prossimità dell’accesso principale di ciascun campo sarà predisposto un cancello metallico per gli automezzi avente larghezza di 5 m e altezza 2 m. Saranno inoltre predisposti dei cancelli aggiuntivi, delle medesime dimensioni, per permettere di raggiungere i terreni agricoli esterni alla recinzione dell’area di impianto*”.



La viabilità interna all'impianto (presente e di nuova realizzazione) sarà con un'unica carreggiata con una larghezza pari a 4 metri. Sarà realizzata in terra battuta, con uno spessore pari a 10 cm posizionato su uno strato di pietrisco di spessore pari a 30 cm per facilitare la stabilità della stessa.

Per i cavidotti interrati in MT nella Relazione Paesaggistica si attesta che *“verranno posati all'interno di trincee aventi una profondità di circa 1 m, nel caso di strade sterrate, e di 1,3 m lungo la viabilità pubblica asfaltata”*.

Le cabine di consegna e utente previste sono 3 ciascuna suddivisa in due monoblocchi prefabbricati: uno adibito a locale Enel+ Misure mentre, l'altro come vano “tipo utente”. La cabina adibita a “locale utente” avrà dimensioni approssimative pari a 4,00 x 2,50 x 2,66 m a unico getto in conglomerato cementizio armato vibrato. Le cabine saranno posate su apposite fondazioni in calcestruzzo; l'accesso sarà garantito mediante la realizzazione di una piazzola antistante accessibile direttamente dalla strada.

In riferimento al cavidotto interrato in MT di connessione alla Cabina Primaria di Porcari viene descritto come *“verranno posati ad una profondità pari a 1m (strada asfaltata) / 0,85m (terreno agricolo), all'interno di tubi corrugati di diametro pari a 160mm per ogni terna. Il tubo sarà posato su un letto di terra vagliata, ovvero sabbia o pozzolana secondo le modalità indicate nelle allegate sezioni di posa. La presenza dei cavi elettrici verrà segnalata con apposito nastro di segnalazione che verrà posato lungo tutto il percorso del cavidotto”*.

Le opere di mitigazione previste, lungo parte del perimetro, saranno costituite da siepi arboree arbustive. Tali siepi avranno la funzione principale di mitigare l'impatto visivo e comunque per migliorarne l'inserimento ambientale e paesaggistico nel contesto di appartenenza, creando così nuovi elementi della rete ecologica locale e un supporto alle piccole specie faunistiche.

La scelta della tipologia vegetazione dovrà rispettare le seguenti caratteristiche:

- *coerenza con le potenzialità fitoclimatiche dell'area;*
- *coerenza con la flora e la vegetazione rilevate nell'area vasta d'inserimento;*
- *presenza, tra le altre, di specie sempreverdi al fine di garantire l'efficacia della funzione mitigativa durante tutto l'anno;*
- *mantenimento/incremento della biodiversità complessiva del contesto;*
- *rusticità della specie (resistenza a gelate improvvise, parassitosi, ecc.);*
- *resistenza a condizioni di stress idrico e/o asfissia radicale;*
- *capacità di assorbimento degli inquinanti in atmosfera.*

Le siepi saranno caratterizzate da doppio filare associato a vegetazione arbustiva con un senso di impianto naturaliforme con la finalità di fornire un aspetto più a “macchia” o “boschetto”.

Il numero di specie arboree-arbustive messe a dimora, secondo l'abaco e il sesto di impianto, per la totalità della lunghezza delle opere di mitigazione (circa 3340m), è il seguente:

- *Farnia n. 635*
- *Ontano nero n. 200*
- *Olmo campestre n. 1236*
- *Viburno opalo n. 5011*
- *Sanguinello n. 5011*
- *Prugnolo n. 5011*
- *Berretta del prete n. 1670.*

È previsto un piano di gestione post impianto della durata di 3 anni dopo i quali si prevede che vengano attuati solo interventi colturali di lungo periodo. Durante i 3 anni post impianto sono previste le seguenti attività:

- *sostituzione delle fallanze;*
- *irrigazione di soccorso;*



- controllo della vegetazione infestante e, se necessario realizzazione di interventi di contenimento o eradicazione allo scopo di un'immediata copertura del suolo nudo;
- sostituzione di pali tutori e/o ripristino legature.

Nel cronoprogramma sono indicate come tempistiche di realizzazione delle opere di mitigazione indicate come "Messa a dimora mitigazione ambientale perimetrale" in totale 3 settimane.

È previsto, dalla lettura della "Relazione Generale" un piano di monitoraggio in riferimento alla manutenzione del verde e delle coltivazioni. Si ritrova però solo una descrizione, in riferimento al monitoraggio, per quanto riguarda le coltivazioni rispettivamente nel documento "Relazione pedo-agronomica e di progetto agricolo" al par. 5.7. Questa attività viene descritta come *"Il monitoraggio della produzione agricola sarà eseguito tramite specifiche indagini di campo. Per quanto riguarda la produzione di foraggio fresco da parte dei prati pascolo dell'area, questo sarà eseguito mediante periodici sfalci della coltura (prato polifita permanente). (...) Operativamente si procederà con lo sfalcio di particelle di campionamento di superficie pari a 4 mq (2*2 m) e, da ciascuna di essa, si misurerà il peso fresco e secco della biomassa raccolta. Per le altre colture si procederà attraverso la rilevazione dei dati di produzione annuali, rendicontandone i valori e valutando l'andamento della produzione."*

Nella Relazione Paesaggistica, in diversi punti, tra cui al par. 2.5 "Ricognizione vincolistica" si afferma che *"L'area di impianto agrivoltaico e le opere di rete non interferiscono con 'Aree tutelate per legge' di cui all'art.142, co. 1, del D.lgs. 42/2004 né con 'Immobili ed aree di notevole interesse pubblico' ai sensi dell'art. 136 del D.lgs. 42/2004 o con altri beni paesaggistici o elementi del patrimonio storico-architettonico locale ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004.*

Il tracciato del cavidotto interrato interseca in un punto – per un tratto di circa 430m su strada esistente in modo trasversale, parallelo e nuovamente trasversale – aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 D.Lgs 42/2004, co. 1 lett. c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua [...]."

A tal proposito il cavidotto sarà completamente interrato e l'attraversamento di corpi idrici avrà luogo mediante Trivellazione Orizzontale Controllata (T.O.C.); pertanto, in termini di autorizzazione paesaggistica, l'intero tracciato del cavidotto ricade nella fattispecie di cui all'Allegato A – Interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'autorizzazione paesaggistica, punto A.15, del DPR 31/2017 e smi."

Si precisa che in merito al presente richiamo normativo, il DPR 31/2017 nell'Allegato A, p.to A.15 precisa che *"A.15. fatte salve le disposizioni di tutela dei beni archeologici nonché le eventuali specifiche prescrizioni paesaggistiche relative alle aree di interesse archeologico di cui all'art. 149, comma 1, lettera m) del Codice, la realizzazione e manutenzione di interventi nel sottosuolo che non comportino la modifica permanente della morfologia del terreno e che non incidano sugli assetti vegetazionali, quali: volumi completamente interrati senza opere in soprasuolo; condotte forzate e reti irrigue, pozzi ed opere di presa e prelievo da falda senza manufatti emergenti in soprasuolo; impianti geotermici al servizio di singoli edifici; serbatoi, cisterne e manufatti consimili nel sottosuolo; tratti di canalizzazioni, tubazioni o cavi interrati per le reti di distribuzione locale di servizi di pubblico interesse o di fognatura senza realizzazione di nuovi manufatti emergenti in soprasuolo o dal piano di campagna; l'allaccio alle infrastrutture a rete. Nei casi sopraelencati è consentita la realizzazione di pozzetti a raso emergenti dal suolo non oltre i 40 cm;"*.

Alla luce di quanto sopra richiamato si chiarisce che l'Allegato A, p.to A.15 fa riferimento ai Beni Archeologici ed alle Aree di interesse archeologico di cui all'art. 149, c. 1 lett. m) del Codice, ovvero, *"1. Fatta salva l'applicazione dell' articolo 143 , comma 4, lettera a), non è comunque richiesta l'autorizzazione prescritta dall' articolo 146 , dall' articolo 147 e dall' articolo 159 : (294)*

a) per gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici;



b) per gli interventi inerenti l'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale che non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi con costruzioni edilizie ed altre opere civili, e sempre che si tratti di attività ed opere che non alterino l'assetto idrogeologico del territorio;

c) per il taglio colturale, la forestazione, la riforestazione, le opere di bonifica, antincendio e di conservazione da eseguirsi nei boschi e nelle foreste indicati dall'articolo 142, comma 1, lettera g), purché previsti ed autorizzati in base alla normativa in materia.”

Viceversa l'affermazione del proponente ha delle ovvie ricadute nella stesura del documento “Studio Paesaggistico” in quanto, non vengono richiamate e declinate le prescrizioni di cui all'Elaborato 8B del PIT-PPR.

Aspetti paesaggistici

Beni paesaggistici

Il presente progetto interessa, seppure in minima parte, le seguenti Aree Tutelate per Legge, ai sensi dell'art. 142, c.1, del Codice:

Area di impianto:

- **lett. g)** I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- **lett. m)** Le zone di interesse archeologico;

Cavidotti MT Rete:

- **lett. c)** I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- **lett. g)** I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.

In riferimento agli “Immobili ed Aree di interesse Pubblico” di cui all'art. 136 del Codice, sebbene, il presente progetto non interferisca con questi ultimi in modo diretto si ritiene opportuno segnalare i DM più prossimi, ovvero:

- D.M. 17/07/1985 G.U. 190 del 1985 “Territorio delle colline e delle ville lucchesi, sito nei comuni di Lucca, San Giuliano Terme, Massarosa, Montecarlo, Altopascio e Porcari”;
- D.M. 22/09/1971 G.U. 268 del 1971 “Zona sita nel territorio del comune di Altopascio (Lucca)”;
- D.M. 20/04/1977 G.U. 152 del 1977 “Zona del lago di Sibolla sita nel territorio del comune di Altopascio”.

Occorre precisare che in riferimento al perimetro di progetto, che coincide con i limiti catastali, le Aree tutelate per legge di cui all'art. 142, c.1:

- **lett. g)** bosco - interessano marginalmente la parte più ad ovest. Preme evidenziare che tale formazione boschiva sembra avere le caratteristiche di “bosco planiziale” e, pertanto, tale aspetto andrebbe approfondito e specificato. Si richiamano le prescrizioni di cui all'art. 12.3 dell'Elaborato 8B del PIT-PPR:

a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:

1. non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che “caratterizzano figurativamente” il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del



patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;

- 2. non modifichino i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle);*
- 3. garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.*

b - Non sono ammessi:

- 1. nuove previsioni edificatorie che comportino consumo di suolo all'interno delle formazioni boschive costiere che "caratterizzano figurativamente" il territorio, e in quelle planiziarie, così come riconosciuti dal Piano Paesaggistico nella "Carta dei boschi planiziarie e costiere" di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi", ad eccezione delle infrastrutture per la mobilità non diversamente localizzabili e di strutture a carattere temporaneo e rimovibile;*
- 2. l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche.*

- lett. m) zone archeologiche – interessano la porzione più a sud del perimetro di progetto. A riguardo si ricorda che oltre alle prescrizioni di cui all'art. 15.3 dell'Elaborato 8B del PIT-PPR è necessario far riferimento "15.4. Nelle zone di cui all'art. 11.3, lettere a) e b) del documento denominato "Ricognizione, delimitazione e rappresentazione in scala idonea all'identificazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice", allegato 7B alla disciplina del piano oltre a quanto previsto ai punti 15.1, 15.2 e 15.3 del presente articolo, si perseguono gli obiettivi, si applicano le direttive, si rispettano le prescrizioni di cui alle singole schede dell'Allegato H, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente disciplina.". In particolare, l'Allegato H di riferimento è identificabile come "LU04_D.M.3-giugno-1997-ex lago di bientina". Si richiamano le prescrizioni di cui all'art. 15.3 dell'Elaborato 8B del PIT-PPR:

a – Non sono ammessi interventi di trasformazione territoriale, compresi quelli urbanistici ed edilizi, che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche.

b – Nelle aree e nei parchi archeologici le attrezzature, gli impianti e le strutture necessari alla fruizione e alla comunicazione devono essere esito di una progettazione unitaria fondata su principi di integrazione paesaggistica e di minima alterazione dei luoghi ed assicurare la valorizzazione del contesto paesaggistico.

c – Per i beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla Parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i. restano ferme tutte le disposizioni ivi previste.

- lett c) fiumi – il cavidotto attraversa il "Torrente Tazzera" che risulta vincolato ai sensi dell'art. 142, c.1 del Codice. A riguardo, nel documento di "Studio Paesaggistico" si dichiara che "A tal proposito il cavidotto sarà completamente interrato e l'attraversamento di corpi idrici avrà luogo mediante Trivellazione Orizzontale Controllata (T.O.C.); (...)" Il presente attraversamento del corso d'acqua interesserà un tratto di circa 430 m. Anche se i cavidotti saranno interrati e si prevede l'utilizzo della tecnologia TOC, si ritiene comunque necessario richiamare le relative prescrizioni di cui all'art.8.3 dell'Elaborato 8B del PIT-PPR:

"a - Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che :

1 - non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica;

2 - non impediscano l'accessibilità al corso d'acqua, la sua manutenzione e la possibilità di fruire delle fasce fluviali;



3 - non impediscano la possibilità di divagazione dell'alveo, al fine di consentire il perseguimento di condizioni di equilibrio dinamico e di configurazioni morfologiche meno vincolate e più stabili;

4 - non compromettano la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei luoghi, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.

(...)

c - Gli interventi di trasformazione, compresi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti, ove consentiti, e fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:

1 - mantengano la relazione funzionale e quindi le dinamiche naturali tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza fluviale;

2 - siano coerenti con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico;

3 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;

4 - non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;

5 - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, da e verso il corso d'acqua, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui.

d - Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche e di interesse pubblico), anche finalizzate all'attraversamento del corpo idrico, sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, idrodinamici ed ecosistemici del corpo idrico e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei valori identificati dal Piano Paesaggistico e il minor impatto visivo possibile.

(...)

g - Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:

- edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali;

- depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo o che non siano riconducibili ad attività di cantiere;

- discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06).

Sono ammessi alle condizioni di cui alla precedente lett c) punti 2 , 3, 4 e 5:

- gli impianti per la depurazione delle acque reflue;

- impianti per la produzione di energia;

- gli interventi di rilocalizzazione di strutture esistenti funzionali al loro allontanamento dalle aree di pertinenza fluviale e alla riqualificazione di queste ultime come individuato dagli atti di pianificazione.

h - Non è ammesso l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche.

Si ricorda che i comuni di Altopascio e Porcari hanno presentato, in fase di adozione del “*Piano Strutturale Intercomunale dei comuni di Capannori, Altopascio, Porcari e Villa Basilica*”, una proposta di Quadro Conoscitivo di maggior dettaglio ai sensi dell'art. 5, c.4 dell'Elaborato 8B del PIT-PPR in riferimento alle Aree Tutelate per Legge di cui all'art. 142, c.1 **lett. c)** e **lett. g)** del Codice. Il Settore scrivente, nell'ambito del suddetto procedimento ha trasmesso il proprio contributo di competenza come da prot. n. 0157508 del 07/03/2024.



In riferimento alle possibili interferenze che il presente impianto (comprensivo di tutte le opere: viadotti, cabine, viabilità cantiere, ecc...) potrà avere con le Aree Tutelate per Legge ai sensi dell'art. 142, c.1, del Codice si scrive nel documento di "Relazione Paesaggistica" che:

- lett. c) fiumi "*N. 1 interferenza , nei pressi del Torrente Tazzera*" per quanto riguarda il cavidotto interrato MT;
- lett. g) bosco "*Si fa presente che si tratta delle aree catastali in disponibilità, nessun elemento progettuale interferirà con il vincolo bosco. Nelle aree disponibili sarà attuato un progetto agricolo che terrà in conto del limite boscato, non interferendovi*".

In riferimento alla possibile interferenza del progetto all'Area Tutelate per Legge di cui all'art. 142, c.1 lett. g) bosco del D.Lgs. 42/04, si segnala che, rispetto a quanto dichiarato nella "Relazione Paesaggistica", non si trova corrispondenza nel documento "Relazione pedo-agronomica e di progetto agricolo" e non è chiaramente descritto il progetto agricolo a cui si fa riferimento. Alla luce di ciò, vista la presenza, seppure marginale, del vincolo di cui alla lett. g) bosco, si ritiene indispensabile integrare tale aspetto tenendo conto di quanto già chiesto in sede di Verifica di Assoggettabilità, ovvero, di chiarire se si possa trattare di un bosco "planiziale". Qualora il limite in disponibilità dovesse restare invariato sarà necessario produrre una relazione a firma di un tecnico competente in materia che chiarisca tale aspetto. Diversamente, qualora saranno previsti interventi di tipo "agricolo" dovranno essere descritti e rappresentati negli elaborati progettuali in coerenza con le prescrizioni di cui all'art. 12.3 dell'Elaborato 8B del PIT-PPR.

Dagli elaborati dell'Integrazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico approvato con D.C.R. n. 37 del 27/3/2015, la zona di intervento interessa la **Scheda d'ambito n. 4 Lucchesia**, per cui tra gli Indirizzi per le politiche si richiama in modo particolare:

"Nelle aree riferibili ai sistemi della Pianura e fondovalle (...)

9. al fine di preservare gli elevati valori naturalistici rappresentati dal sistema idrografico e dalle aree umide della piana lucchese, garantire azioni volte a:

- (...)
- *mantenere, nell'alta pianura di Bientina, una buona permeabilità ecologica, promuovendo la riqualificazione ambientale del reticolo idrografico minore e la mitigazione degli elementi con funzione di barriera (asse autostradale A11, ferrovia Lucca-Pistoia-Firenze e aree industriali). Ciò con particolare riferimento al "corridoio ecologico fluviale da riqualificare" del Fosso Tazzera, Rio Leccio, Fossa Nuova e Rio San Gallo, indicato nella carta della rete ecologica;*

11. nella programmazione di nuovi interventi è necessario:

- *evitare l'inserimento di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo, nonché ulteriori effetti di frammentazione del territorio agricolo da questo derivanti. Nel caso di integrazioni ai grandi corridoi infrastrutturali già esistenti (come l'autostrada A11), garantire che le nuove realizzazioni non ne accentuino l'effetto barriera sia dal punto di vista visuale che ecologico; (...)"*.

Tra gli obiettivi di qualità della scheda d'Ambito si riporta:

Obiettivo 1 "*Riqualificare i rapporti fra territorio urbanizzato e territorio rurale nella pianura di Lucca, tutelando le residue aree naturali e agricole e favorendo la loro integrazione con le aree urbanizzate*"

Direttive Correlate

"(...)

1.1 - evitare i processi di consumo di suolo delle pianure alluvionali con particolare riferimento all'area circostante la Riserva Naturale del Lago di Sibolla, alla zona settentrionale dell'ex Lago del Bientina, alla pianura di Verciano e della Valle del Rio Guappero e conservare le aree agricole in particolare nell'Alta



Pianura e nelle zone ad alto rischio idraulico dell'Oltre Serchio lucchese salvaguardando e riqualificando gli spazi aperti ineditati;

(...)

1.4 - conservare le relittuali aree umide di pianura, quali elementi di elevato valore naturalistico fortemente caratterizzanti il paesaggio pianiziale dell'ambito e conservare i boschi pianiziali e gli ecosistemi palustri mantenendo altresì i buoni livelli di qualità eco sistemica del reticolo idrografico minore”.

Con riferimento alla **Prima Invariante Strutturale del PIT-PPR**, *I caratteri idro-geomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici*, l'intervento interessa i seguenti morfotipi:

- Depressioni umide (DEU)

Valori - si tratta di vere e proprie oasi naturalistiche, la cui situazione idrogeologica è il presupposto del valore ecologico e della loro esistenza come testimonianza dell'ambiente naturale delle pianure.

Dinamiche di trasformazione e criticità - sistema in gran parte coperto da salvaguardie e integrato nella manutenzione dei sistemi di bonifica, essenzialmente stabile. Si tratta però di aree non drenanti, punto di arrivo terminale di acque superficiali e poco profonde, spesso provenienti da bacini molto vasti; questo rende le aree umide suscettibili all'inquinamento, che ha il potenziale di distruggerne il valore ecologico e paesaggistico.

Indicazioni per le azioni:

- mantenere e preservare i sistemi di bonifica idraulica;
- valutare la possibilità di espandere le aree umide, a spese delle aree bonificate la cui conservazione risulti in eccessivo contrasto con le dinamiche naturali;
- regolamentare gli scarichi e l'uso di sostanze chimiche ad effetto eutrofizzante dove il sistema di drenaggio coinvolga aree umide di valore naturalistico.

- Pianure bonificate per diversione e colmata (PBC)

Valori - risultato di un grande movimento storico, le pianure delle grandi bonifiche sono in se una testimonianza e un valore. La loro realizzazione ha creato un grande potenziale produttivo. In varie aree, le zone di bonifica contengono aree umide di valore naturalistico e paesaggistico, per le quali rappresentano una fascia di protezione.

Dinamiche di trasformazione e criticità - questo sistema è uno dei principali prodotti e testimoni della storia delle bonifiche in Toscana; gli alti costi di manutenzione e i cambiamenti nelle tecniche agronomiche tendono a ridurre l'importanza e la densità della parte minore del sistema di drenaggio, che viene in parte smantellata. La manutenzione costante è il prerequisito della permanenza del sistema, che altrimenti si trasformerebbe rapidamente nel sistema delle Depressioni Umide. I sistemi di bonifica sono concepiti come un tutto unico, e la tendenza a smantellare le porzioni terminali, a livello di unità colturale, potrebbe determinare difficoltà. La concentrazione di acque di varie provenienze tende a caricare il sistema di drenaggio di sostanze eutrofizzanti e di inquinanti di origine diffusa, con effetti potenzialmente pericolosi per le aree umide prospicienti.

Indicazioni per le azioni:

- mantenere e preservare i sistemi di bonifica idraulica;
- limitare il consumo di suolo per salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche;
- evitare il convogliamento delle acque di drenaggio dalle aree insediate verso le aree umide.

- Margine inferiore (MARi)

Valori - il Margine Inferiore offre suoli potenzialmente molto fertili, anche se non sempre atti alle colture di pregio; rappresenta anche un'area logica di espansione degli insediamenti, costituendo quindi un'area di importanza strategica che, per la limitata criticità idrogeologica, potrebbe essere resa disponibile in preferenza rispetto ad aree più critiche. Nei casi di assenza del Margine, il Margine inferiore è portatore dei valori strutturali e paesaggistici definiti per questo sistema.



Dinamiche di trasformazione e criticità - le aree di Margine Inferiore sono storicamente luogo di agricoltura specializzata e grandi fattorie. In tempi attuali sono interessate dalle pressioni per l'espansione degli insediamenti. Il Margine Inferiore è idrologicamente meno sensibile del Margine, per la minore permeabilità. La vulnerabilità dei suoli alla compattazione complica l'utilizzazione ma può portare a forme di uso altamente specializzato, come le risaie e i vivai. La vulnerabilità all'erosione rappresenta una seria limitazione in caso di superfici in pendenza. In assenza del Margine, l'occupazione del Margine inferiore con insediamenti e infrastrutture presenta i rischi di alterazione strutturale profonda del territorio già rilevati per il Margine stesso.

Indicazioni per le azioni:

- Contenere i rischi di erosione sulle superfici in pendenza e i rischi di compattazione del suolo su tutte le altre superfici.

Il tracciato del cavidotto interessa il morfotipo delle Pianure bonificate per diversione e colmata (PBC).

Con riferimento alla **Seconda Invariante Strutturale del PIT-PPR**, I caratteri ecosistemici del paesaggio, l'area di progetto ricade principalmente all'interno di:

- **Matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata** di cui si riportano le seguenti indicazioni per le azioni estratte dall'Abaco delle Invarianti del PIT-PPR:

- *Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato residenziale e industriale/commerciale, e delle infrastrutture lineari (strade, autostrade, ferrovie, elettrodotti, ecc.), evitando la saldatura delle aree urbanizzate, conservando i varchi inedificati, e mantenendo la superficie delle aree agricole e la loro continuità.*
- *Mantenimento degli elementi di connessione tra le aree agricole di pianura e tra queste e il paesaggio collinare circostante, con particolare riferimento alle Diretrici di connettività da riqualificare/ricostituire.*
- *Mantenimento delle attività agricole e pascolive relittuali, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio.*
- *Miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili), la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi e il mantenimento dei residuali elementi naturali (ad es. boschetti planiziali) e seminaturali.*
- *Mitigazione degli impatti dell'agricoltura intensiva sul reticolo idrografico e sugli ecosistemi fluviali, lacustri e palustri, promuovendo attività agricole con minore consumo di risorse idriche e minore utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari (con particolare riferimento alle aree critiche per la funzionalità della rete ecologica e comunque in prossimità di ecosistemi fluviali e aree umide di interesse conservazionistico).*
- *Forti limitazioni alle trasformazioni di aree agricole in vivai o arboricoltura intensiva. Sono da evitare i processi di intensificazione delle attività agricole, di eliminazione degli elementi vegetali lineari del paesaggio agricolo o di urbanizzazione nelle aree interessate da Diretrici di connettività da ricostituire/riqualificare.*
- *Mantenimento del caratteristico reticolo idrografico minore e di bonifica delle pianure agricole alluvionali.*
- *Mantenimento delle relittuali zone umide interne alla matrice agricola urbanizzata e miglioramento dei loro livelli di qualità ecosistemica e di connessione ecologica.*

- **Agroecosistema intensivo** di cui si riportano le seguenti indicazioni per le azioni estratte dall'Abaco delle Invarianti del PIT-PPR:



- *Aumento dei livelli di sostenibilità ambientale delle attività agricole intensive, miglioramento della loro infrastrutturazione ecosistemica e mantenimento dei relittuali elementi agricoli tradizionali, attraverso lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio.*
- *Tutela del reticolo idrografico di pianura e dei livelli qualitativi delle acque superficiali e sotterranee.*
- *Riduzione degli impatti dell'agricoltura intensiva sul reticolo idrografico e sugli ecosistemi fluviali, lacustri e palustri, promuovendo attività agricole con minore consumo di risorse idriche e minore utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari (con particolare riferimento alle aree critiche per la funzionalità della rete ecologica e comunque in prossimità di ecosistemi fluviali e aree umide di interesse conservazionistico).*
- *Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato residenziale e industriale/commerciale, e delle infrastrutture lineari.*
-

Per quanto riguarda gli “**Elementi Funzionali**” della seconda invariante strutturale, il progetto interessa:

- **Area critica per processi di artificializzazione** – le indicazioni per le azioni evidenziano “(...) Per le aree critiche legate a processi di artificializzazione l'obiettivo è la riduzione/contenimento delle dinamiche di consumo di suolo, la mitigazione degli impatti ambientali, la riqualificazione delle aree degradate e il recupero dei valori naturalistici e di sufficienti livelli di permeabilità ecologica del territorio e di naturalità”.

- **Barriera infrastrutturale principale da mitigare** – le indicazioni per le azioni evidenziano “Mitigazione dell'effetto barriera operato dagli assi infrastrutturali sugli elementi della rete ecologica. Valorizzazione e mantenimento/recupero dei livelli di biopermeabilità degli ecosistemi naturali o seminaturali situati in corrispondenza di gallerie o di altri elementi di interruzione dell'effetto barriera delle infrastrutture (viadotti, ecc.)”.

- **Direttrice di connettività da ricostruire** – le indicazioni per le azioni evidenziano “L'elemento evidenzia una criticità esistente da risanare mediante interventi di deframmentazione, di miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure urbanizzate e delle matrici agricole, e di mitigazione dell'effetto barriera realizzato dalle infrastrutture lineari. Miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica all'interno di aree a bassa connettività, migliorando le dotazioni ecologiche su aree vaste o realizzando/riqualificando linee di continuità ecologica all'interno delle matrici antropizzate”.

Con riferimento alla **Quarta Invariante strutturale del PIT-PPR**, I caratteri morfotipologici dei sistemi agro-ambientali dei paesaggi rurali, l'area in oggetto è caratterizzata dal Morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica n.8 di cui si riportano le seguenti indicazioni per le azioni estratte dall'Abaco delle Invarianti del PIT-PPR:

Principale indicazione è una efficace regimazione delle acque e, compatibilmente al mantenimento e allo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, la conservazione della struttura della maglia agraria della bonifica storica. Tale obiettivo può essere conseguito attraverso:

- *il mantenimento e il ripristino della funzionalità del reticolo idraulico anche attraverso la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate e, ove possibile, la conservazione dei manufatti idraulico-agrari esistenti (canali, fossi, drenaggi, scoline);*

- *il mantenimento delle caratteristiche di regolarità della maglia agraria da conseguire mediante la conservazione e la manutenzione della viabilità poderale e interpoderale o, nei casi di ristrutturazione*



agricola/fondiarla, la realizzazione di nuovi percorsi di servizio ai coltivi morfologicamente coerenti con il disegno generale e le linee direttrici della pianura bonificata;

- la realizzazione, nelle nuove e/o eventuali riorganizzazioni della maglia agraria, di appezzamenti che si inseriscano coerentemente per forma e orientamento nel disegno generale della pianura bonificata, seguendone le linee direttrici principali anche in relazione al conseguimento di obiettivi di equilibrio idrogeologico;
- la manutenzione della vegetazione di corredo della maglia agraria, che svolge una funzione di strutturazione morfologico-percettiva, di diversificazione ecologica e di barriera frangivento;
- la tutela delle aree boscate e a carattere di naturalità (zone umide, vegetazione riparia, boschetti planiziali) per il significativo ruolo di diversificazione paesaggistica e di connettività ecologica che svolgono in contesti fortemente antropizzati come quelli della bonifica;
- un secondo fondamentale obiettivo per il morfotipo della bonifica è il mantenimento della leggibilità del sistema insediativo storico, evitando addizioni o alterazioni morfologiche di nuclei e aggregati rurali.

Nel merito della quarta invariante strutturale del PIT/PPR, si richiama anche l'**art. 11 della Disciplina di Piano** (Definizione e obiettivi generali dell'invariante strutturale "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali"), articolato in obiettivi "volti alla salvaguardia e tutela dei valori estetico – percettivi e storico identitari dei paesaggi rurali aventi altresì funzione di "nodo degli agro-ecosistemi"" con le funzioni proprie già richiamate:

1. I caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

2. L'obiettivo generale concernente l'invariante strutturale di cui al presente articolo è la salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze estetico-percettive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico. Tale obiettivo viene perseguito mediante:

a) il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo (leggibile alla scala urbana, a quella dell'insediamento accentrato di origine rurale, delle ville-fattoria, dell'edilizia specialistica storica, dell'edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;

(...)

d) la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: (...) l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agro-ecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;

e) la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno; (...).



4. CONCLUSIONI

Alla luce della documentazione trasmessa, vista l'istruttoria sopra riportata, si evidenzia che il proponente non sembra aver prodotto un approfondimento progettuale tale da poter giungere, nella more delle competenze del Settore, a conclusioni differenti a quanto già esposte in fase di assoggettabilità a VIA.

Pertanto, si richiamano i contributi espressi in fase di verifica di assoggettabilità, (prot. n. 0375433 del 03/07/2024 e prot. n. 0569854 del 30/10/2024) e si ritengono necessarie le seguenti integrazioni:

1. In riferimento alle possibili interferenze che il presente impianto (comprensivo di tutte le opere: viadotti, cabine, viabilità cantiere, ecc...) potrà avere con le Aree Tutelate per Legge ai sensi dell'art. 142, c.1, del Codice si rimanda a quanto già espresso in istruttoria, evidenziando la necessità di integrare la documentazione con i seguenti approfondimenti:
-lett. g) bosco, qualora il limite in disponibilità dovesse restare invariato sarà necessario produrre una relazione a firma di un tecnico competente in materia che chiarisca se si tratta di "bosco planiziale". In ogni caso gli interventi di tipo "agricolo" dovranno essere descritti e rappresentati negli elaborati progettuali verificandone la coerenza con le prescrizioni di cui all'art. 12.3 dell'Elaborato 8B del PIT-PPR.
2. Verifica della possibilità di una modifica del layout dell'impianto, con riduzione delle aree che saranno interessate dai moduli fotovoltaici e creazione di un mosaico in cui alternare aree libere da destinare al solo uso agricolo o alla realizzazione di opere di mitigazione discendenti da un più approfondito studio paesaggistico. Le siepi perimetrali, anche se messe a dimora con un sesto naturaliforme, enfatizzano l'impianto in progetto piuttosto che mascherarlo.
3. Riesame delle opere di mitigazione alla luce della richiesta di cui al punto precedente;
4. Il crono-programma dovrà essere aggiornato in conseguenza di quanto richiesto al punto 2 e 3 delle presenti integrazioni.
5. Il computo metrico dovrà essere rivisto alla luce delle richieste di integrazione di cui ai precedenti punti.